



MARCATORI
pt 3' Paixao

FEYENOORD (4-3-3)
Wellereuther 6; Read 7 (34' st Mitchell ng), Beelen 6.5, Hancko 6.5, Smal 7 (25' st Bueno 6); Moder 6, Milambo 6, Timber 6 (34' st Osman 6); Moussa 6.5, Ueda 5 (1' st Carranza 6), Paixao 7.5 (40' st Ivanusec ng). A disp. Andreev, Ka, Zand, Van Den Elshout, Giersthove, Redmond. All. Bosschaart 7

MILAN (4-2-3-1)
Maignan 4; Walker 5, Thiaw 5.5 (15' st Tomori 5.5), Pavlovic 6, Theo Hernandez 5; Fofana 5.5, Reijnders 5; Pulisic 4.5 (15' st Chukwueze 5), Joao Felix 4.5, Leao 4.5 (38' st Camarda ng); Gimenez 4.5 (38' st Abraham ng). A disp. Sportiello, Torriani, Bertesaghi, Terracciano, Gabbia. All. Conceição 5

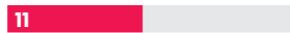
ARBITRO
Sanchez (Spagna) 6

NOTE
47.500 spettatori. Ammoniti Thiaw, Smal, Milambo per gioco falloso. Angoli 6-5 per il Milan. Recupero tempo pt 3'; st 6'

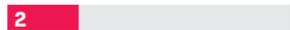
POSSESSO PALLA



TIRI TOTALI



TIRI IN PORTA



FALLI COMMESSI



Il 4-2 e fantasia affonda: dopo Zagabria, rossoneri ko pure a Rotterdam

Non è Milan per Conceição Euro-trasferte da incubo

La papera di Maignan regala il vantaggio a Paixao: il Milan praticamente mai pericoloso

Stefano Pasquino

Il 4-2 e fantasia è miseramente affogato sotto la pioggia di Rotterdam. Sconfitta brutta e del tutto inattesa, considerato che il Feyenoord, oltre a vendere proprio ai rossoneri il suo centravanti (Gimenez) si presentava all'appuntamento europeo con un allenatore ad interim, vale a dire Pascal Bosschaart. Un Milan troppo brutto per essere vero ha creato la prima occasione da gol al minuto 87 con un tiro di Joao Felix che, se non trattenuto da Wellenreuther, sarebbe stato spinto in porta da Abraham. Un lampo nel vuoto pneumatico di una prestazione orripilante, in cui tutti - in primis Maignan, colpevole di una paperissima sul gol olandese - hanno reso molto al di sotto del loro standard. «Sapevamo che avremmo trovato un ambiente difficile e loro ci hanno messo anche tanta aggressività - l'analisi di Sergio Conceição - abbiamo avuto comun-

que le occasioni per uscirne con un pareggio ma siamo stati poco precisi: il tempo è poco però dovremo migliorare»

UN'ALTRA ZAGABRIA

Il primo tempo del Milan al De Kuip è stato parente stretto di quello di Zagabria, con due sole variazioni sul tema: l'improbabile capigliatura di Theo Hernandez (quelli però son gusti) ma, soprattutto, la paperissima di Maignan sul tiro di Paixao che ha reso la serata rossonera subito un Everest. Quello del "4-2 e fantasia" è uno slogan accattivante, ma per essere produttivo pure su un campo di calcio occorre che soprattutto gli esterni alti si applichino con ferocia nella fase difensiva. Questo non è accaduto e così il Feyenoord, ogni qual volta è riuscito a ripartire, ha seminato scompiglio nella difesa rossonera a cui mancava copertura dal centrocampo dove c'era il solo Fofana a portare la croce, mentre tutti



Serata senza squilli per i due portoghesi: Leao e (a destra) Joao Felix

gli altri gli corricchiavano intorno. E per fortuna che la parabola di Paixao (osservato speciale pure ieri sera dagli 007 dell'Arsenal) si è schiantata sulla traversa e che - è il caso di dirlo - il mercato aveva tolto al Feyenoord quel formidabile terminale che era Gimenez fino a qualche settimana fa. Qualche grattacapo (parlare di pericoli sarebbe alquanto esagerato) il Milan l'ha creato pure dalle parti di Wellenreuther, bravo soprattutto su una conclusione velenosa di Joao Felix, il tutto stendendo un velo pietoso sulla sceneggiata di Leao che, dopo essere stramazato a terra per un contatto con Beelen

(non da rigore pure in tempi in cui gli arbitri ne combinano di ogni), è immediatamente risorto quando ha capito che l'azione d'attacco rossonera non era terminata prendendosi i fischi di tutto lo stadio. Dopo quarantacinque minuti da film horror, aspettarsi una reazione da parte del Milan sembrava po-

Conceição: «Loro aggressivi, noi imprecisi: dovremo migliorare»

ter essere il minimo sindacale. Invece, nonostante il Feyenoord abbia calato sensibilmente nell'intensità soprattutto in mezzo al campo, la squadra di Conceição non è riuscita a costruire lo straccio di una palla gol per i troppi errori tecnici mostrati dai suoi solisti. Passaggi corti, sbagliati, assist fuori misura: a Rotterdam si è avuto un compendio di quanto non si deve fare in una partita di calcio. E così l'unico brivido l'ha regalato il solito, imprevedibile, Paixao che ha provato a impallinare Maignan con un tiro da centrocampo dopo essere sgusciato via con estrema facilità al pessi-

FEYENOORD

Wellenreuther 6 Quando è chiamato in causa c'è.

Read 7 Categoria: saranno famosi, perché il recupero su Leao al 40' è pazzeschissimo, ma per tutto il primo tempo il diciottenne è una spina nel fianco. **Mitchell (34' st) ng.**

Beelen 6.5 Grandissimo l'intervento poco dopo la mezz'ora che chiude la porta a Leao, partita senza macchie.

Hancko 6.5 Se quello di ieri sera doveva essere una sorta di crash test per capire se è un difensore da A, il giudizio è: promosso alla grande.

Smal 7 Piedino dotato di radar per cambiare il gioco, ha impressionato l'intesa con Paixao.

Bueno (25' st) 6 Ordinato.

Moder 6 Si nota poco, ma recupera tantissimi palloni.

Milambo 6 Altro giovane che dimostra zero timore reverenziale ed è bravo nelle due fasi.

Timber 6 Bravo come schermo, ma sbaglia un po' troppo quando deve far uscire il pallone.

LE PAGELLE di Alessia Scurati

Leao, Pulisic e Joao Felix: fantasmi Occhio a Read, 18enne senza paura



Christian Pulisic, 26 anni

Osman (34' st) 6 Un paio di belle iniziative.

Moussa 6.5 Con Read forma una catena offensiva che per tutto il primo tempo irrita i rossoneri, però non punge come fa Paixao dall'altra parte.

Ueda 5 Spaesato e poco incisivo. **Carranza (1' st) 6** Impreciso al 7' st, ma meglio di Ueda.

Paixao 7.5 Fa gol dopo 3', al 37' prende una traversa e per tutto il primo tempo fa venire i capelli grigi a Walker che si arrangia come può: ha portato a spasso il Milan. **Ivanusec (40' st) ng.**

All. Bosschaart 7 In panchina con contratto a giorni, porta a casa un successo fondamentale.

MILAN

Maignan 4 Paperata colossale sul gol di Paixao.

Walker 5 Paixao lo mette in costante difficoltà, anche perché c'è sempre la sovrapposizione di Smal.

Thiaw 5.5 Per fortuna del Milan, Ueda là davanti non ricorda da lontano Gimenez e lui ha buon gioco a tenerlo a bada, ma appena Paixao si concentra...

Tomori (15' st) 5.5 Entra dopo il giallo a Thiaw, stessa storia.

Pavlovic 6 Stilisticamente non sarà il più bello a vedersi, ma a parte una svista nel primo tempo in cui Paixao per poco non lo beffa alle spalle, è sempre

lui che tira giù le saracinesche quando bisogna chiudere.

Theo Hernandez 5 Quei capelli fucsia (nuovo look) facevano pensare a un Theo esplosivo, invece deve rispondere al duo Moussa-Read e scompare.

Fofana 5.5 Sembra inceppato e non trova vigore.

Reijnders 5 Poteva aprire le marcature al 3' subito prima di Paixao, invece spreca una super chance e sembra che resti un po' abbacchiato per l'errore: desaparecido.

Pulisic 4.5 Ha abituato tutti troppo bene, forse, ma anche lui non fa molto. **Chukwueze (15' st) 5** Poco meglio.

Joao Felix 4.5 Ha un paio di buone occasioni a inizio match, che non sfrutta a dovere tirando tra le braccia di Wellenreuther e soffrendo l'intensità degli olandesi che lo soffocano.

Leao 4.5 Una pastiglia di antidolorifico al 28' non basta a raddrizzare un primo tempo in cui ha le due chance migliori, eppure non trova la giusta misura e si fa beccare dal pubblico per aver finto un infortunio.

Camarda (38' st) ng.

Gimenez 4.5 Un match di passione in cui cerca disperatamente posizione e palloni, senza trovarne. **Abraham (38' st) ng.**

All. Conceição 5 Doveva fare meglio di Zagabria, invece il Milan è ancora un budino e i Fan Four là davanti sembrano i Take That della reunion senza Robbie Williams.

ARBITRO Sanchez 6 Vede bene sui falli e non casca nella sceneggiata di Leao.



Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

mo Walker. Bocciati nel finale pure Leao e Gimenez (uscito dal campo tra gli applausi dei suoi ex tifosi) sostituiti da Abraham e Camarda nel tentativo di trovare quel golletto che avrebbe reso un po' più facile il match di ritorno. Ad andare vicino al raddoppio è stato invece il Feyenoord con Moussa e così è finita in gloria per gli olandesi. A San Siro ci vorrà una notte da grande Milan per cancellare la notte del De Kuip. Però c'è un valido motivo per essere ottimisti: di certo fare peggio di così sarà impossibile.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messicano applaudito dagli ex tifosi

Per Gimenez un ritorno amaro

Pietro Mazzara
MILANO

Il ritorno di Santiago Gimenez al De Kuip non è stato quello che si sarebbe immaginato. L'attaccante messicano, che era stato salutato con un bel coro dal suo ex pubblico, nel primo tempo non ha praticamente mai toccato un pallone e non perché David Hancko (per il quale la Juventus avrebbe già un accordo di massima per la prossima estate) abbia attuato una marcatura di quelle da togliere il sonno, ma perché è proprio tutto il Milan che sembra essere quello di Zagabria. La squadra, nonostante il cambio di modulo e di interpreti, non ha prodotto nulla per il suo centravanti nei primi quarantacinque minuti di gioco, con "El Bebote" che ha cercato di trovare spazio su ogni zolla del campo, cercando di lavorare alle spalle di Hancko fino ad arrivare, ad un certo punto, a venire a centrocampo per parlare con Reijnders e capire come avrebbe potuto aiutare la squadra che, fino a quel momento, non lo aveva minimamente coinvolto nelle rarissime azioni offensive. Theo Hernandez, Leao, Joao Felix e Pulisic non sono riusciti a produrre molto nella prima frazione di gioco e questo ha portato Gimenez ad essere sostanzialmente abbandonato a sé stesso. A fine primo tempo, le statistiche di Santiago recitavano così: zero tiri in porta, zero tiri effettuati, sei passaggi su sette riusciti (alcuni di questi all'indietro o per allargare l'azione) e un fuorigioco. Nei passaggi cercati, anche una sponda per i compagni, ma non sfruttata. Nel secondo tempo, El Bebote ha cercato di entrare ulteriormente nelle azioni, anche perché il Feyenoord si è abbassato



Santiago Gimenez, 23 anni, è appena arrivato al Milan

Hancko, promesso sposo con la Juve per l'estate, non ha dovuto fare gli straordinari per fermarlo

tantissimo, ma Hancko non gli ha concesso mezzo centimetro di quelli che possono servire ad uno come Gimenez per poter fare male. La difficoltà di creare azioni da gol da parte del Milan ha, inevitabilmente, penalizzato il numero 7 messicano che fino all'ultimo istante in cui è rimasto in campo, ha dato tutto. Nel finale di partita, quando Sergio Conceição ha cambiato la conformazione dell'attacco milanista, dalla lavagnetta del quarto uomo si è acceso il numero di Gimenez, tutto il De Kuip gli ha tributato una bellissima standing ovation e ha intonato nuovamente, per circa un minuto, il coro personalizzato per Santiago Gimenez, che ha ricambiato il saluto al suo ex pubblico, ma con l'amarezza di esser uscito con il parziale a sfavore del Milan. Sabato contro il Verona lui, come tutta la squadra, saranno chiamati ad una nuova reazione a livello di prestazione per poi cercare la qualificazione agli ottavi di finale di Champions League nel match di ritorno di martedì sera in programma a San Siro dove, inevitabilmente, servirà un altro Milan. «Non abbiamo messo la stessa aggressività che hanno messo loro - l'analisi di Leao - ora però davanti ai nostri tifosi possiamo ribaltarla. Dovremo però imparare da questa sconfitta».

Leao: «Noi troppo poco aggressivi: ci sarà di lezione, possiamo farcela»

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Mauro Tassotti, 65 anni, di nuovo di rossonero vestito

MILAN FUTURO | IL TOTEM ROSSONERO TORNA A CASA DOPO NOVE ANNI

C'è Tassotti in soccorso di Bonera

Federico Masini
MILANO

Bollini, Guidi o Oddo? Niente di tutto ciò, almeno per il momento. Se Adriano Galliani fosse ancora al Milan, non farebbe fatica a intonare il suo motivetto preferito di vendittiana ispirazione: «Certi amori non finiscono, fanno dei giri immensi e poi ritornano». Ieri intorno alle 15 il club rossonero con un comunicato ufficiale apparso sul proprio sito ha annunciato infatti il ritorno di una leggenda del Diavolo, Mauro Tassotti, che entrerà a far parte dello staff tecnico di Daniele Bonera in Milan Futuro. Il "Tasso" quindi, cercherà di salvare l'esperienza da allenatore della

seconda squadra dell'ex difensore bresciano, fin qui non soddisfacente. Sono stati giorni di riflessioni per Ibrahimovic e Kirovski, il dirigente americano scelto da Zlatan per gestire l'Under 23 rossonero che sta faticando in Serie C con 22 punti dopo 26 giornate, 18' posto su venti squadre. Alla fine ecco la mossa a sorpresa, il ritorno di Tassotti che ha fatto la storia del Milan sia da terzino destro che in panchina nel ruolo di vice. Toc-

I ragazzi avranno di fronte un esempio di cosa voglia dire essere al Milan

cherà - anche - a lui trasmettere ai giovani cosa significhi indossare la maglia del Milan e dare i consigli giusti a Bonera che comunque sabato in casa della Pianese si giocherà nuovamente la conferma. Dopo nove anni di lontananza da Milanello, Tassotti potrà dunque riprendere una storia lunga 36 anni, cominciata quando ne aveva 20 nell'estate del 1980 e proseguita fino al 1997 con ben 18 trofei. Quindi, dopo cinque stagioni da tecnico della Primavera (con due successi al Torneo di Viareggio) e una parentesi al fianco di Cesare Maldini nel finale dell'annata '00-01; Tassotti è diventato, per antonomasia, il vice allenatore del Milan, ruolo ricoperto ininterrottamente fino al giugno del 2015. Dal

novembre 2001 fino al termine dell'annata '08-09 il "Tasso" è stato il braccio destro di Ancelotti, dopodiché ha accompagnato le esperienze di Leonardo, Allegri, Seedorf e Pippo Inzaghi. Dopo una stagione da osservatore ('15-16, in panchina era arrivato Mihajlovic col suo staff), l'addio nel luglio 2016 per tornare all'amato ruolo di vice, rimanendo comunque legato ai colori rossoneri visto che è diventato il secondo di Shevchenko nell'Ucraina. Tassotti ha seguito Sheva anche nella breve avventura al Genoa e nel 2024 è diventato il suo vice pure nel ruolo di presidente della federazione ucraina. Il richiamo di "casa", però, è stato più forte di tutto.

©RIPRODUZIONE RISERVATA